

Funivie, la partita di Mancina

Pinzolo, giorni decisivi per la spa Campiglio «obbligata» ad intervenire

PINZOLO - **Mauro Mancina**, il sindaco di Pinzolo, ha una straordinaria capacità di smorzare i toni, ridimensionare le difficoltà, limare gli spigoli, dare tempo al tempo, sondare ogni possibile spazio di mediazione. Dovrà farvi ricorso, per gestire senza traumi la difficile partita delle Funivie che si gioca in queste settimane tra Pinzolo e Madonna di Campiglio. Perché i soldi mancano e i tempi stringono. Ecco alcuni dei passaggi più delicati (e annessi retroscena).

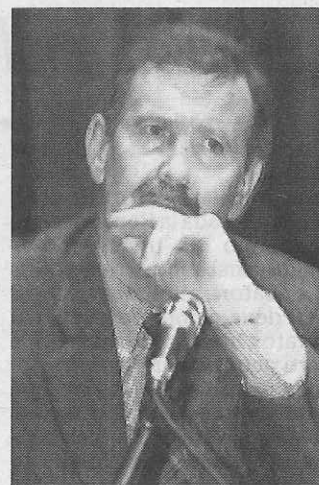
CONSIGLIO INFORMALE. Per dare un po' di ossigeno ad un conto economico che piange, la spa Funivie di Pinzolo (strutturalmente in perdita) è costretta a vendere i propri gioielli, i due rifugi-ristoranti in quota, Prà Rondont e Doss del Sabion. **Toni Masé**, il presidente, ha sondato il terreno. Ma è proprio necessario vendere? E perché, invece,

non si dà corso alla seconda fase di aumento di capitale da 3 miliardi? E una volta venduto il patrimonio, cosa resta? Domande che attendono risposta. Ecco perché Mancina ha chiesto a Masé di presentarsi in consiglio comunale, ieri sera, per fare il punto, in una seduta informale e a porte chiuse. «Ma non so se venderemo i due rifugi: valuteremo. Bisognerà fare delle stime» dice Mancina. «Ma mi ha fatto piacere che operatori fortemente motivati si siano fatti avanti per acquistarli».

I RAPPORTI CON CAMPIGLIO. **Marcello Andreolli**, presidente delle Funivie Madonna di Campiglio, s'è irrevocabilmente dimesso dalla presidenza della holding Funivie Val Rendena spa e dal cda di quelle di Pinzolo. L'ha fatto in aprile, dopo la clamorosa sentenza del tribunale che costringe le le Funivie

di Campiglio a risarcire con 7.5 miliardi i due comuni di Pinzolo e Ragoli. Mancina, da vicepresidente, commenta: «S'è dimesso a titolo personale, un'azione direi quasi punitiva, ma non facciamone una tragedia: ho già convocato il cda per eleggere il nuovo presidente». Chi? Un rappresentante delle Funivie di Campiglio, cioè l'azionista di riferimento della holding Val Rendena spa che controlla le Funivie di Pinzolo? Lo stesso Mancina? Il sindaco si limita a dire: «Non necessariamente dev'essere espressione delle Funivie di Campiglio».

LA «CARA» QUOTA TECNOCAR. Quando nel '96 fu creata la holding Val Rendena per salvare la spa di Pinzolo, fu sottoscritto un patto parasociale, di cui pochi conoscono l'esistenza, tra le Funivie di Campiglio e Tecnofin Trentina spa, finanzia-



Il sindaco di Pinzolo, Mauro Mancina

ria della Provincia. Con quel patto le Funivie di Campiglio si sono obbligate ad acquistare l'intera partecipazione di Tecnofin entro cinque anni. I cinque anni stanno per scadere. La quota Tecnofin è ora del 10.13%, quella di Campiglio al 42.37%. Con l'acquisto del 10.13%, Campiglio avrebbe il controllo assoluto della Val Rendena spa. Ma è un acquisto che «pesa» circa un mi-

liardo. Sommatelo ai 7.5 miliardi di «multa» del tribunale e capirete perché alla prossima assemblea di settembre, le Funivie guidate da Andreolli, saranno chiamate a scegliere di accantonare prudenzialmente l'utile, a non distribuire dividendi.

MA IL SALVATORE VERRÀ. Eppure molti, in zona, sono certi che, al dunque, Campiglio interverrà in soccorso di Pinzolo. E che lo farà, lo dovrà fare, perché l'apporto degli enti pubblici (Asuc, Regole e Comune, in primis quello di Pinzolo) fu decisivo, due anni fa, per blindare, con l'apporto delle loro azioni nella Emmeci Group spa, le Funivie di Campiglio, «salvandole» dall'assalto del solandri della spa Funivie Folgarida e Marilleva. «Certo, qualche garanzia l'abbiamo avuta: non si fa la guerra coi sciopeti» sorride Mancina.

Do. S.